Anno XLIII — Martedì 24 agosto 1909 — Conto corrente con la posta — N. 201

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA LEGGE CONTRO LE FRODI NEL COMMERCIO E NELLA PRODUZIONE DEI VINI non viene applicata

Ciò che si fa nelle altre provincie del Veneto

Ci viene comunicata la seguente circolare diramata dal prof. G. Arina direttore della Scuola pratica di Agricoltura di Brusegana, ai prefetti delle provincie di Padova, Vicenza e Verona, ai sindaci, alle istituzioni agrarie.

Essendo la nostra provincia afflitta dallo stesso male e forse in modo più acuto, crediamo opportuno di pubblicarla, richiamando l'attenzione degli agricoltori e delle autorità. Sarebbe ora a tempo che si facesse applicare una legge, dalla quale si ripromettevano tanti benefici e che non ne ha dato finora, si può dire, nessuno:

« Come e noto, la crisi enologica travaglia da vario tempo l'agricoltura italiana, e molti furono e sono i mezzi escogitati per alleviarla, almeno in parte.

Governo e Parlamento, agricoltori ed economisti ne sono vivamente preoccupati, perchè questo stato di cose si riverbera su tutta la vita economica del nostro Paese, che ne sente gli effetti gravissimi in tutte le sue manifestazioni.

Istituzioni e privati cittadini, agricoltori o non, tutti hanno il dovere di recare, ciascuno nella rispettiva sfera di azione, il proprio contributo per giovare alla causa che tanto vivo interesse desta in tutte le classi sociali.

E' certo che se tutto il vino che si smaltisce pel consumo interno fosse genuino, se cioè ingenti massedi questa bevanda non fossero preparati con artifici e frodi, spesso dannose alla salute dei consumatori, un più largo posto vi sarebbe pel commercio dei vini sinceri, con grande vantaggio dell'igiene dei cittadini e con profitto degli onesti produttori e commercianti, i cui buoni vini restano invenduti nelle cantine, dovendo cedere il passo a quelli adulterati, i quali, con la concorrenza del vile prezzo sul mercato, rendono assai difficile e spesso rovinosa la vendita dei primi.

Egli è perciò che nuovi e forti incitamenti vengono fatti al Governo, da ogni parte del Regno, da tecnici e commercianti, da agricoltori e da eminenti parlamentari, perchè esso dia più larga efficace applicazione alla legge 11 giugno 1904 n. 388, diretta a combattere frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

Aggiungerò anche che furono perfino fatte ingiustificate accuse all'Amministrazione Centrale ed agli Istituti dipendenti di non agire con la dovuta attività nell'applicare quella legge che si propone così importanti fini, a tutela della preparazione e del commercio di uno fra i principali prodotti agrari del nostro paese. E dico ingiustificate, perchè l'azione governativa, fu nel caso presente, improntata alla maggiore energia, come la più larga e viva cooperazione prestarono sempre gl'Istituti dipendenti per raggiungere il fine cui la legge stessa mira.

Senonchè, non sempre il buon volere e l'interesse di chi era in grado di farlo, contribuì ad aiutare chi ha la diretta vigilanza contro frodi stesse, coll'additarne i sospetti autori, per cui l'azione di vigilanza non potè sempre essere svolta con quell'intensità e con quell'efficacia che da tutti viene reclamata.

Com'è noto, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha da qualche tempo affidato a me l'incarico del servizio di vigilanza per l'applicazione della legge 11 luglio 1904 suddetta, nelle Provincie di Padova, Vicenza e Verona, ed io ho rivolto sempre una calda preghiera alle Istituzioni aventi attinenza con gl'interessi dell'agricoltura locale, ed in particolar modo dell'industria vinicola e dei consumatori del vino, perchè volessero denunziarmi i sospetti di frodi nella preparazione e nel commercio dei vini nelle rispettive provincie, onde io, facendone prelevare e sottoporre all'analisi i campioni, avessi potuto denunziare gli autori delle riconosciute adulterazioni all'autorità giudiziaria per gli opportuni precedimenti di legge e le conseguenti applicazioni delle meritate penalità.

Ciò ad esempio ammonitore di chi avesse avuto in animo di danneggiare la salute dei consumatori del vino e gl'interessi vitali dei produttori e dei commercianti di questo prodotto.

Per diverse vie riuscii, è vero, a scoprir frodi e a denunziarle; ma debbo con rammarico dire che scarso fu l'aiuto che in questa mia opera mi prestarono tutti quelli ai quali mi ero all'uopo preventivamente rivolto. E' fuor di dubbio che se tutti avessero nell'interesse igienico agricolo e commerciale del luogo, voluto cooperare con me nell'opera benefica, ben più efficace sarebbe riuscita la mia azione invigilatrice nelle dette tre provincie.

Ciò premesso, io rivolgo oggi le più vive preghiere agli Enti tutori del bene pubblico, alle Istituzioni che curano gl'interessi dei produttori, dei commercianti e consumatori del vino, a tutti i cittadini di ogni classe, alla stampa politica ed agricola locale, affinchè nella nuova campagna di vigilanza che io dovrò svolgere nell'anno agrario 1909-1910, vogliano, col massimo buon volere, integrare il mio lavoro coll'indicarmi i loro sospetti, perchè io possa agire contro i sofisticatori con la massima alacrità, convinto di fare opera veramente benefica, la quale oggi acquista anche, per la grave crisi vinaria che incombe sul Paese, una grandissima importanza.

Di quanto si sarà per fare allo scopo di contribuire al raggiungimento dell'utile fine della legge, porgo vivi e sentiti ringraziamenti anticipati; e, mentre sono in attesa di un cortese cenno di ricevuta della presente, con tutta osservanza mi sottoscrivo.

Prof. G. Arina

Per la Banca delle Cooperative

Sono stati presi definitivi accordi tra le organizzazioni cooperative dell'Alta Italia per la costituzione della banca delle cooperative che fu progettata dal Della Torre alcuni anni fa ed ottenne la promessa di appoggio dell'on. Luzzatti e del comm. Stringher.

ESPLOSIONE IMMANE A GINEVRA seguita da un incendio spaventoso

Ginevra, 23. (*ore 22.15*) — *Una formidabile esplosione all'officina del gas è avvenuta stasera nell'edificio dei depuratori situato sopra i due principali gazometri. L'esplosione provocò l'incendio in tutti i quartieri fino alla distanza di km. venti; andarono infranti i vetri dei negozi; vi sono numerosi medici sul luogo. Finora si sono estratti due morti; i feriti che sono moltissimi vengono trasportati all'Ospedale centrale in tutte le ambulanze disponibili; migliaia di persone trovansi sul luogo.*

Ginevra, 24. (*ore 1.10*) — *L'esplosione dell'officina del gas fu causata dagli apparecchi di prova scoppiati nella sala dei depuratori. L'esplosione fu estremamente violenta; tutti i negozi ebbero le vetrine spezzate; le vie ingombre di rottami. Assicurasi sianvi muri lesionati fino a un chilometro dal luogo dell'esplosione. L'officina presenta un aspetto desolato, il gazometro è completamente distrutto.*

Particolari orrendi

L'esplosione lanciò fino al cimitero di Plein Plais vicino all'officina stessa alcuni resti umani fra cui una testa intiera.

Appena avvenuta l'esplosione una folla enorme accorse sul luogo da tutte le parti della città. Le vie conducenti all'officina sono custodite da cordoni di polizia; qualche momento i gendarmi non riescono a trattenere la folla; in qualche punto avviene una ressa enorme; automobili e carrozze giungono da ogni parte, incrociansi e non possono avanzare.

Il salvataggio - I morti e i feriti

Il salvataggio delle vittime fu intrapreso subito con grande rapidità. Fino alle 8 di stasera i pompieri avevano estratto dalle macerie della officina 7 morti, 15 feriti. Però non è possibile ancora precisare esattamente il numero dei feriti, parecchi operai subito dopo l'esplosione essendo fuggiti dall'officina.

Nell'ufficio principale dell'officina venne impiantato un posto di medicazione; numerosi medici assistiti da infermieri prestano le loro cure ai feriti che vengono estratti in condizioni pietose colle teste insanguinate, cogli abiti a brandelli e sono trasportati con automobili all'ospedale ovvero alle loro case. I pastori evangelici e i preti confortano i feriti.

Una folla enorme staziona ancora sul luogo del disastro. Fra le molte vittime dell'esplosione vi sono una cinquantina di persone rimaste ferite dalla rottura dei vetri delle case adiacenti all'officina. (**Stefani**)

Vivo e lungo combattimento fra turchi e bulgari alla frontiera

Vienna, 23. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Sofia: I giornali ricevono da Behltschen che venerdì scorso il posto di Belikamk alla frontiera bulgara fu attaccato da soldati turchi. Un combattimento si è impegnato che durò parecchie ore. Ambedue i posti ricevettero rinforzi.

Alcuni soldati turchi sono morti. Mancano i particolari.

Gli scioperi in America
La truppa spara sulla folla

Pitsburg, 23. — Gli scioperanti delle Acciaierie eccitati dalle donne hanno assaltato i cantieri.

Le truppe spararono e tre stranieri furono uccisi, vi è una ventina di feriti tra cui due mortalmente.

Un treno sospeso sull'abisso

Melbourne, 23. — Mentre un treno traversava una gola soprastante di 50 piedi al ruscello trasformato dalle pioggie in impetuoso torrente, il ponte crollò ed il treno rimase sospeso sopra un abisso. Tutti i viaggiatori furono feriti.

Per giudicare del "croatismo" dei socialisti triestini
Una sfida di Giulio de Frenzi

Alla famosa lettera, colla quale Giulio De Frenzi, nel *Resto del Carlino*, proponeva che i socialisti triestini — per la condotta apertamente antinazionale — venissero sonoramente fischiati in occasione del loro intervento al congresso italo-austriaco socialista indetto nella nostra città; a quella lettera, dico, seguì una vivacissima polemica fra il Frenzi stesso e certo Lanza, direttore del giornale il *Lavoratore* di Trieste.

Il De Frenzi, con la forza inoppugnabile dei documenti, e con la logica ferrea delle argomentazioni, dimostrò tutte le colpe dei socialisti triestini contro la italianità di Trieste e tutte le gravi responsabilità del loro capo, on. Pittoni.

Il De Frenzi ieri, a pratica conclusione della polemica, pubblicò, ancora, nel *Resto del Carlino*, un'altra lettera colla quale offre la nomina di una commissione arbitrale, investita del mandato di giudicare delle accuse da lui mosse al Pittoni, ai socialisti, al Lanza, anche nei riguardi a denuncie aperte e velate fatte ai danni dei liberali triestini e nei rapporti alle asserite *compiacenze* della imperiale regia polizia pei rossi annidati nell'Itàlia irredenta.

Il De Frenzi si impegna fin d'ora a scegliere i suoi arbitri fra i deputati delle tre frazioni della estrema sinistra e ad accettare senza discussione quelli che il Lanza crederà di eleggere.

Una condizione mette però il nostro collega: che al Comitato inquirente sia presentata — completa — la raccolta delle ultime due annate del *Lavoratore di Trieste*; raccolta, che durante tutta la polemica, il sig. Lanza si è sempre rifiutato di mettere a disposizione del De Frenzi, se non altro per dimostrare come le gravi citazioni da questi fatte, ripetutamente di brani e di denuncie in essa contenute, fossero meno che esatte.

Il che però non è.

La risposta del Lanza è sperabile venga presto.

Farmacie e farmacisti d'altri tempi

Parigi, agosto...

Il *Journal Officiel* ha testè pubblicato un decreto relativo all'organizzazione degli studi per conseguire il diploma di farmacista. Si è pensato che i bisogni ai quali deve rispondere a quest'ora la professione farmaceutica, rendevano indispensabile una riforma generale dei programmi — e tale è il parere che esprimeva il relatore della commissione speciale costituita nel 1906 allo scopo di esaminare la questione, commissione presieduta dal signor Peytral.

Questo relatore faceva osservare che « lo sviluppo considerevole dell'industria chimica, la fabbricazione sempre crescente delle medicine specializzate e dei prodotti sintetici, l'abbandono delle preparazioni complesse dell'antica polifarmacia, hanno prodotto una trasformazione profonda nella professione del farmacista », il quale deve rendersi famigliare i nuovi metodi scientifici.

Egli aggiungeva che le scienze moderne, come la chimica biologica, la batteriologia, ecc., non figurano nei programmi attuali, dove conviene di farle entrare; d'altra parte la designazione frequente del farmacista come perito, negli affari di frodi medicinali, del pari che la sua presenza nelle commissioni sanitarie, l'obbligano a completare la somma del suo sapere.

Il relatore conchiudeva: « Vi è dunque tutta una serie di conseguenze generali e in pari tempo una moltitudine di processi speciali di ricerche, che il farmacista non può ignorare oggi, e che esigeranno forzatamente studi più lunghi ». Questi pareri sono stati intesi e la riorganizzazione progettata entrerà in vigore a datare dal mese di novembre dell'anno prossimo.

**

I farmacisti del ventesimo secolo, obbligati a divenire degli scienziati, non penseranno più senza sorridere a quel-l'età dell'oro del loro mestiere, quando si esigeva così poco dal candidato farmacista, il quale, in possesso del suo titolo diveniva in pari tempo droghiere di diritto. Era così sotto Filippo VI. In contraccambio, il droghiere non poteva pretendere il titolo di farmacista, ma era dispensato dal saper leggere ed anche dall'avere nella sua bottega una persona capace di decifrare quattro li-

---

IL BAMBINO

2

Quando rialzò la testa, tutta la sua faccia era stravolta. Balbettò: « carina mia.... è..... è il migliore amico al quale è capitata una grave, una gravissima disgrazia. Egli ha bisogno di me, subito... subito... per un affare di vita o di morte. Vogliate permettermi di assentarmi venti minuti..... Ritorno subito.

Ella balbettò, tremante, sconcertata: « Andate, amico mio! » non essendo ancora abbastanza donna per osare interrogarlo, per esigere spiegazioni... Ed egli disparve. Ella restò sola, ascoltando la danza del vicino salone.

In quanto a lui, aveva preso un cappello, il primo trovato, un soprabito qualunque, ed era disceso facendo la scala a precipizio. Al momento di lanciarsi sulla strada, si fermò ancora sotto il becco a gas del vestibolo e rilesse la lettera.

Ecco così diceva:

« Signore,

« Una certa Ravet vostra antica amante, a quanto pare, ha messo al mondo in questo momento un bambino che ella pretende sia vostro. La madre muore ed implora una vostra visita. Mi prendo la libertà di scrivervi e di domandarvi se volete accondiscendere a quest'ultimo colloquio con un'infelice che mi sembra degna di pietà.

« Vostro servitore: *Dott. Rounard.* »

**

Quando Giacomo penetrò nella camera della morente, questa era già entrata in agonia. A tutta prima, non la riconobbe. Il medico e due infermiere le prestavano cure, e, in ogni parte, per terra, erano sparsi secchi, pieni di ghiaccio e panni pieni di sangue.

L'acqua sparsa inondava il pavimento; due candele bruciavan sopra un mobile; dietro il letto, in una piccola culla di vimini, il bambino strillava, e, a ciascuno dei suoi vagiti, la madre, torturata, tentava un movimento, rabbrividendo sotto le compresse gelate.

Ella perdeva sangue; perdeva sangue; ferita a morte, uccisa da codesta nascita. Tutta la sua vita colava; e per quanto mettessero ghiaccio, per quante cure venissero prodigate, l'invincibile emoraggia continuava, precipitava nell'ultima sua ora.

Ella riconobbe Giacomo e volle levar le braccia: non le fu possibile, tanto queste eran fiacche, ma sulle livide guancie incominciarono a correre delle lacrime. Egli si lasciò cadere ginocchioni presso al letto, afferrò una mano che pendeva e freneticamente la baciò; poi, a poco a poco, si curvò vicinissimo alla magra faccia che ebbe un sussulto al contatto. Una delle infermiere, in piedi, con una candela in mano, li illuminava, e il medico, essendosi allontanato, guardava dal fondo della camera.

Allora con voce lontana, anelante, essa disse: « Muoio, mio caro; promettimi di star qui fino alla fine. Oh! non abbandonarmi adesso, non abbandonarmi all'ultimo momento ».

Egli la baciò sulla fronte, sui capelli singhiozzando. Mormorò: « Tranquillizzati, resto ».

Vi fu ancora qualche minuto prima che ella potesse riprendere la parola, tanto era oppressa e mancante. Poi riprese: « Il bambino è tuo. Te lo giuro davanti a Dio, te lo giuro sopra l'anima mia, te lo giuro al momento di morire Non ho amato altro uomo che te... Promettimi di non abbandonarlo ». Egli tentò di prendere ancora fra le braccia quel miserabile corpo dilaniato, vuoto di sangue. Balbettò, come un pazzo pel rimorso e pel cordoglio: « Te lo giuro, crescerà con me e gli vorrò bene. Non lo lascierò mai ».

Allora ella tentò di abbracciare Giacomo.

Troppo debole per levare la sua testa sfinita, ella tendeva le labbra bianche invocando un bacio: Egli avvicinò la bocca per raccogliere questa lamentosa e supplichevole carezza.

Un po' calmata, ella mormorò fiocamente: « Portalo qui, voglio vedere se gli vuoi bene. »

Egli corse a prendere il bambino.

Lo posò dolcemente sul letto, fra di loro, e quel piccolo essere cessò di piangere. Ella mormorò: « Non muoverti. » Egli non si mosse. Ad ogni tratto, egli guardava l'ora, con un colpo d'occhio furtivo, seguendo la lancetta che passava mezzanotte, poi l'una, poi le due.

Il medico si era ritirato; le due infermiere, dopo avere, per un po' di tempo, in punta di piedi, fatto qualche passo per la camera, ora sonnecchiavano, sulle sedie. Il bambino dormiva: anche la madre, cogli occhi chiusi, sembrava riposare. Ad un tratto mentre già la luce del giorno entrava scialba attraverso le tende incrociate, ella tese le braccia con un movimento così brusco e violento che poco mancò non gettasse a terra il bambino.

Una specie di rantolo si sprigionò dalla gola: poi restò supina, immobile, morta.

Le infermiere, accorsero, dichiaran do: « Tutto è finito! »

Giacomo guardò un'ultima volta quella donna ch'egli aveva amata, poi la pendola che segnava le quattro, e fuggì dimenticando il soprabito, in abito a coda, col bambino tra le braccia.

**

Dopo ch'egli l'ebbe lasciata sola, Berta aveva atteso, dapprima calma, nella piccola stanza giapponese. Poi non vedendolo comparire, era rientrata nella sala, con aria indifferente e tranquilla, ma orribilmente inquieta. Sua madre vedendola sola, aveva domandato: « Dov'è tuo marito? »

Ella aveva risposto: « Nella sua camera, torna subito. »

Dopo un'ora siccome tutti l'interrogavano, ella confessò la lettera, narrò della faccia stravolta di Giacomo, dicendo ch'ella aveva paura non fosse avvenuta qualche disgrazia.

Si aspettò ancora. Gl'invitati partirono: solo i parenti più stretti restarono. A mezzanotte, si mandò a letto la sposa tutta in lacrime. La madre e due zie, sedute attorno al letto la udivano singhiozzare, mute e desolate.

Il padre era andato dalla polizia per avere notizie.

Alle cinque, un rumore leggero si fece udire nel corridoio: un uscio si

nee di scritto, ciò che si esigeva dal farmacista.

Tutta la scienza di costui consisteva, d'altronde, in un libro chiamato l'*Antidotaire Nicolas*, specie di ricettario redatto da un medico greco e che conteneva 2,656 formule. Era la guida ufficiale dei farmacisti, e restò tale durante più di duecento anni, ciò che dà a pensare che il progresso andava assai lentamente nell'officine degli antichi mercanti di medicinali. Sembra che molti di questi signori non arrossissero di mostrare un' ignoranza stupefacente, il cui pericolo, a dir vero, non era enorme, poichè era loro inibito di vendere delle sostanze « velenose », di cui i medici erano i soli detentori.

In compenso, l'arte che così possedevano in sommo grado era quella di vendere al pubblico delle droghe invecchiate, destituite di ogni virtù e ciò ad onta degli statuti del 1353, prescriventi che qualunque farmacista, il quale « avrà preparato una medicina di lunga conservazione, metterà sul vaso l'anno e il mese della composizione ». Essi se la cavavano, cambiando di quando in quando l'etichetta.

Per nulla impacciati, del resto, questi farmacisti da operetta fornivano sempre ciò che si desiderava comprar da loro. Quando che si domandava loro, per esempio un osso di cuore di cervo, che era tenuto per un meraviglioso rimedio ai disturbi cardiaci, essi vendevano imperturbabilmente degli ossi di cavallo! Per calmare i rimproveri della loro coscienza, essi gonfiavano le loro note e memorie, esigevano venti soldi di ciò che ne valeva cinque.

I rimorsi li infastidivano ben poco. Pur tuttavia, Lestoile riferisce che, prima di morire un certo Gonnier « confessò, tra le altre cose, che non era entrato del buon rabarbaro nella sua bottega da più di trent'anni ».

**

Accadde finalmente che altra volta come oggi, e per motivi parimenti derivati dal progresso delle scienze, si giudicò che conveniva riformare la farmacia. Fu il Parlamento che pel primo vi pensò. Nel 1599, esso ordinò la redazione d'una farmacopea completa, destinata a sostituire il vecchio *Antidotaire* e dodici dottori furono incaricati di questa faccenda delicata.

Non conviene accusare la gente senza prove; ma se si ammette che i farmacisti non dovettero essere soddisfatti di vedersi così minacciati nella beatitudine del vecchio andazzo, diviene sorprendente il fatto che i dodici disgraziati dottori soccombettero tutti prima di aver potuto menare a termine il loro compito.

La Facoltà intervenne allora e, secondo che riferisce Hazon nell'*Elogio storico* che egli ne scrisse, essa, decisa a riuscire, prese in fitto una grande sala accanto alle Scuole, la mobiliò di fornelli, di lambicchi, di mortai, ecc., vi accumulò delle erbe, delle sostanze diverse, e ben presto vi si diede a studiare tutte le composizioni farmaceutiche. Ciò accadeva nel 1632. Diciotto professori o scienziati furono addetti a questo lavoro, il quale non terminò che nel 1637.

E' da quest'epoca che datano i miglioramenti delle botteghe dei farmacisti, sin allora oscure e miserabili.

Il regime della farmacia fu profondamente modificato quando scoppiò la Rivoluzione, e la sua storia, dal 1789, è interessante. Ma essa esigerebbe un lungo sviluppo, e a me è parso preferibile ricordare alcune curiosità del passato d'una corporazione che gode ora una così alta stima. *Claudius*

---

aprì, poi si chiuse leggermente; poi subito un piccolo grido quasi un miagolio di gatto, corse per la casa silenziosa.

Tutte le donne saltarono in piedi di botto, e Berta, per la prima, si slanciò non curando la madre e le zie, tutta avvolta in un accappatoio da notte. Giacomo, ritto in mezzo alla camera, livido, ansante, teneva un bambino fra le braccia.

Le quattro donne lo guardarono sgomentate; ma Berta, d'un tratto diventando temeraria, col cuore stretto d'angoscia, corse da lui: « Che c'è? dite che c'è? »

Egli aveva l'aria d'un pazzo: e rispose con voce interrotta: « C'è.. c'è... che ho un bambino, e che la madre è morta in questo momento... »

E presentava colle sue poco abili mani il marmocchio che vagiva.

Berta, senza dire una parola, prese il bambino, lo baciò, stringendolo contro sè stessa: poi guardando suo marito con gli occhi pieni di lacrime: « Voi dite che la madre è morta? »

Ei rispose: « Sì, poco fa... nelle mie braccia.. Io non sapeva nulla, io... è stato il medico che mi ha fatto correre... »

Allora Berta mormorò: « Ebbene, noi lo alleveremo, il povero piccino! »

Guy de Maupassant

L'affare del 'Carlino,'

Giornalisti o meccanici?

Ecco un altro caso delle avventure (taluno le chiamerebbe sventure) che può portare la fortuna. Finchè, per citare un esempio d'attualità, il *Resto del Carlino* aveva una tiratura appena sufficiente, era un giornale sempre in linea, e cioè liberale con tendenza più o meno pronunciata, secondo il tempo, verso i partiti estremi. E poichè era un giornale compilato con cura e rapidità, nè aveva alcun vero concorrente a Bologna divenne il giornale dell'Emilia, della Romagna, delle Marche: una agiatezza industriale e una forza politica. Venti anni di vita operosa e fortunata!

Si fu allora che del *Resto del Carlino* hanno fatto un giornale per azioni: vale a dire fu allora che diventò una cosa e un prodotto dello Stabilimento poligrafico emiliano che lo stampava.

Finchè dunque il *Resto del Carlino* era un giornale modestamente diffuso aveva degli invidiosi (e chi non ne ha?), ma non dei nemici: d'altronde il pubblico bolognese gli apparteneva quasi interamente, non essendo riusciti mai i liberali moderati ad avere un giornale di tiratura e d'influenza. C'è stata un'epoca che i liberali moderati bolognesi non avevano neanche una voce quotidiana da far parlare.

L'apparizione dell'*Avvenire d'Italia*, clericale, battagliero, che si gittò subito vivacemente contro il *Carlino*, fu l'inizio d'una nuova epoca per il giornalismo bolognese. Venne fatta rivivere per la terza volta la buona *Gazzetta dell'Emilia* e in pochi anni la situazione dei partiti a Bologna fu interamente mutata: i radicali, che disponevano del diffuso *Carlino* e parevano i padroni del mondo, a poco a poco assottigliarono le file al punto da ridursi a quello che sono: una frazione. Ciò conferma la vecchia verità che, quando non ha un substrato vero, saldo, attuale, pratico, nessun partito, anche coi più brillanti uomini alla testa, può durare.

Si avanzarono i clericali dietro il giornalista israelita dell'*Avvenire*, lanciato contro il giornalista israelita del *Carlino*; i liberali riguadagnarono il terreno perduto a beneficio dei radicali, e ripresero il municipio di Bologna. Ma non furono ripresi i collegi politici di Bologna e della regione, rimasti o passati a repubblicani e socialisti, che avevano dal *Carlino* il più cordiale appoggio.

Tale era la condizione delle cose, quando le azioni (si ignora se e con quale sopraprezzo) dello Stabilimento poligrafico emiliano passarono nelle mani di uomini politici liberali, che hanno per rappresentante (Presidente del consiglio d'amministrazione) uno dei più simpatici moderati della Camera italiana: l'onor. Enrico Pini. Il quale scrisse la seguente lettera ai redattori del *Carlino*:

« Il Consiglio di amministrazione della Società anonima Stabilimento poligrafico emiliano deliberava di dispensare, con effetto da oggi stesso, alle ore 12, il personale di redazione del giornale *Il Resto del Carlino*. Il provvedimento, di ordine generale, è indipendente da ogni considerazione di persone, e si coordina al proposito di una riforma del giornale.

« La S. V. potrà nella mattina di domenica 22 corrente, porsi d'accordo col consigliere delegato, cav. Prampolini, per la liquidazione della indennità secondo le vigenti norme.

« Mi è grato esprimerle i ringraziamenti del Consiglio per l'efficace opera prestata a servizio del giornale.

firmato ENRICO PINI »

Si poteva essere più cortesi di così? Quell'« indipendente da ogni considerazione di partito » è assai ben trovato; e subito dopo: « passi alla cassa per l'indennità secondo le vigenti norme ».

Di fatti simili ne sono nati in Italia più volte, ma un caso così netto, così risoluto di trasformazione non s'era dato forse mai.

Il *Carlino* è un giornale liberale come è liberale la *Gazzetta dell'Emilia* — ma essi si distinguevano per due spiccate tendenze: l'uno verso la piazza, l'altro verso le istituzioni conservatrici e, per quanto larvate di modernità costituzionale, talora reazionarie. Ora i liberali disarmano per il momento radicali, repubblicani e riformisti: essi che a Bologna non possedevano pochi anni fa alcun giornale ora ne hanno due, con un armigero clericale al fianco. Vicende della vita.

Ma ci si lasci dire che un giornale, sorto e diffuso con un programma politico, quando si piega più risolutamente allo scopo industriale può continuare brillantemente l'azienda economica, ma non può continuare l'influenza politica; e, come crediamo sarà nel caso presente, deve costituirsene una nuova. Il che non è guari facile.

Per avere dell'influenza nella vita politica non basta avere dei giornali con molte copie, bisogna avere anche delle coscienze secure e indipendenti e delle penne agili e robuste. Malgrado tutti i bezzi spesi e da spendere per ottenere silenzi (per i silenzi si spende forse di più che per i rumori) e per costringere a trasformazioni, noi crediamo che la prima forza del giornale, grande e piccolo, è e sarà ancora e sempre il giornalista.

Gli azionisti politici dei presenti e futuri giornali bisogna che procurino di non costringere il giornalista a diventare un meccanico. Essi devono persuadersi che coi meccanici si possono fare delle brillanti compilazioni quotidiane, ma non si afferano anime, nè si agitano, nè si esaltano. *y.*

Cronaca provinciale

I signori Associati della Provincia

che sono in arretrato coll' abbonamento sono pregati di mettersi prontamente al corrente per non dover subire l'interruzione nel regolare ricevimento del nostro giornale.

Da PORDENONE

L'assemblea della Società telefonica Alto Veneto — Bagni pubblici

Ci scrivono in data 23:

Ieri ebbe luogo l'assemblea ordinaria della Società Telefonica Alto Veneto, con sede in Pordenone. Venne approvato il bilancio dell'anno 1908-1909 chiuso il 30 giugno p. p. e si deliberò di distribuire agli azionisti l'interesse del 5 per cento sul valore nominale delle azioni.

La società sorta con modeste intenzioni ora estende le sue reti nelle provincie di Udine, Venezia e Treviso, e le estenderà presto in provincia di Belluno, allacciando tutti i paesi del Cadore. Conta 64 posti telefonici con 16 reti urbane e 422 abbonati.

A dimostrare quanto fra noi sia sentito il vantaggio del servizio telefonico, basti dire che dalle statistiche ufficiali del Ministero risulta che Pordenone, pur non avendo neanche 16 mila abitanti, fa un numero di comunicazioni superiori alle maggiori città.

**

Ieri con rogiti Voltolini, si è legalmente costituita la Società Anonima per il bagno popolare. A consiglieri di amministrazione furono nominati il Comune di Pordenone, a mezzo, s'intende di persona delegata, dott. Giovanni Del Bon, avv. Riccardo Etro, Guarnieri Giacomo, cav. Antonio Polese, dott. Giuseppe Ruini e dott. Angelo Valani. A sindaci effettivi furono nominati i signori Cosetti dott. Ernesto, De Carli rag. Luigi e ing. Girolamo Roviglio. Supplenti i signori cav. Giacomo Baldissera e Domenico Spernari.

Lo Stabilimento Bagni sarà presto un fatto compiuto.

Da CIVIDALE

La Giunta — Scavi di antichità

Ci scrivono in data 23:

Ma Giunta ha diviso i referati come segue: A. Miani, istruzione; ing. G. Carbonaro, finanze; F. Del Basso, lavori pubblici e G. Marioni, beneficenza.

**

Nella passata settimana, venne qui l'illustre prof. Giuseppe Pellegrini della R. Università di Padova, r. sopraintendente dei Musei e degli scavi di antichità nel Veneto.

Egli visitò gli scavi a S. Quirino e a Dernazacco presso Galliano, ed è rimasto molto contento specialmente di questi ultimi.

A S. Quirino gli scavi furono rimandati ad altra epoca ma a Dernazacco vennero intensificati; si rinvennero circa 150 tombe inesplorate, che arricchiranno il nostro Museo di una importante sezione preromana di grande valore, perchè mette in maggior luce gli studi sui popoli illirico-veneti del quinto secolo avanti Cristo, sulle necropoli galliche succedute fino all'avvento dei romani.

Da CODROIPO

Scherzo che finisce male

Ci scrivono in data 23:

Due guardie campestri una dipendente dal Comune di Rivolto, l'altra alle dipendenze del conte Leonardo Manin, scherzavano fra di loro lungo la strada di Rivolto Codroipo.

Il primo puntava verso l'altro la rivoltella; e questo verso il compagno il fucile lasciando partire il colpo che ferì gravemente alla testa la guardia Candotti Leonardo.

Accorsero sul luogo l'autorità giudiziaria i carabinieri e molta folla di gente.

Il feritore Pietro Zanello è stato arrestato e tradotto in queste carceri.

Le condizioni del Candotti sono gravissime. Egli ha confermato che la ferita gli venne dal compagno accidentamente prodotta.

Da AVIANO

Arrivo di truppe — Il temporale di ieri.

Ci scrivono in data 23:

Ieri mattina è giunto tra noi, dopo 15 giorni di marcia, il 17 reggimento cavalleggeri, che ha un'ottima musica, la quale darà concerti in piazza.

**

Ieri abbiamo avuto una giornataccia di continua pioggia. Nel pomeriggio caddero alcuni fulmini che interruppero le comunicazioni telefoniche e telegrafiche.

La lapide del villaggio della Regina

Messina, 23. — Nel villaggio Regina Elena è stata posta la seguente iscrizione:

Auspice Elena Regina d'Italia. — Questo villaggio. A rifugio delle genti scampate alle rovine di Messina. — Edificarono — Con amore di fratelli. — Gli uomini della regia nave « Regina Elena ». — In lavoro concorde con i soldati del 19 regg. fanteria. Posto nel mese di agosto del 1909.

CRONACA DELLO SPORT

Tennis Club delle Acacie

Ci scrivono da Prata di Pordenone:

Per geniale iniziativa di signori villeggianti, fra pochissimi giorni s'aprirà in Prata di Pordenone un Tennis Club che diventerà il più desiderato e simpatico ritrovo dei dintorni.

Il campo del tennis, presso la riva destra del Meduna, in posizione amenissima, ombreggiato da magnifiche acacie, non poteva essere scelto meglio. Le adesioni pervennero numerose e tutto lascia prevedere un successo e un vero divertimento.

Il comitato, composto dal giovane conte Carlo Gozzi, presidente — del co. Alvise Gossi e del signor Gianni Brunetta — segretari, del marchese Franco Gherardini cassiere, lavorò con entusiasmo e successo. La presidenza d'onore fu accettata dalle nobili donne contesse Teresa Querini e Sofia di Porcia e Brugnera; e i soci sono: Signorina Lina Bagnoli, famiglie: cav. Ernesto Brunetta, signori Giobbe Brunetta, Giovanni Centazzo don Fabio Colonna principe di Stigliano, dottor Colesti, co. Lucia di Porcia e di Brugnera, co. Nicolò di Porcia e Brugnera, co. Alfonso di Porcia e Brugnera, avv. Gianni Foffani, dottor Giacomo Guarnieri, baronessa Emma Morpurgo de Nilma, signorine Muzzati, co. Giovanni Querini, ing. Vincenzo Saccomani, comm. avv. Stivanello, signor Sacilotto,

Cacciatori attenti

Un uomo preso per un tordo

Milano, 23. — Stamane certo Carlo Brandolo, di anni 43, cacciava col fucile presso Vanzago. Un altro cacciatore, vedendo muovere delle foglie sparò in quella direzione e ferì il Brandolo al braccio destro e al petto.

Questi, perdendo molto sangue, invocò aiuto. Accorsero i terrazzani che trasportarono all'Ospedale Maggiore il ferito.

Del feritore nessuna notizia.

I quattro alpinisti tedeschi sono salvi

Milano, 23. — Telegrafano da Zermatt che i quattro alpinisti tedeschi, dei quali era stata segnata la scomparsa sul Weisshorn, sono arrivati in salvo. Essi rimasero due giorni bloccati in un rifugio e furono salvi soltanto dopo varie peripezie incontrate in causa della tremenda bufera di neve che imperversava sulle Alpi.

Alla ricerca degli alpinisti smarriti

Milano, 23. — Quest'oggi il Monte Rosa si scorgeva spoglio dei vapori, ciò che fa presumere che il sole farà presto sciogliere le nevi e così si potranno ricuperare i cadaveri dei tre alpinisti scomparsi.

Il rag. Davide Valsecchi, che con abnegazione pari all'ardore fisico si è prestato per la scoperta dei cadav[eri] è ripartito oggi alla volta di Macugna[ga].

Frattanto gli agenti di cambio, b[an]chieri e commissari di borsa, ha[nno] aperta una sottoscrizione per offrire [al] loro collega Valsecchi un segno t[an]gibile di ammirazione per l'opera [ge]nerosa da lui compiuta in questi gio[rni].

Il congresso alpinistico

Trento, 23. — Oggi a Stenico [la] Società Alpinisti Tridentini ha ten[uto] il suo congresso annuale che è riusc[ito] come sempre, una forte e simpat[ica] affermazione di italianità, della qu[ale] gli alpinisti tridentini sono scolte vi[gili] e sicure.

Numeroso il concorso. Al congre[sso] fece seguito un banchetto genialissi[mo].

Domani e posdomani gli alpinisti [di]visi in varie squadre, compiranno i[nte]ressanti ascensioni ed inaugurera[nno] la nuova strada da Malvaso al rifu[gio] della Tosa. Durante il congresso v[en]nero espressi vivi sentimenti di aff[etto] per i disgraziati alpinisti milanesi [vit]time del monte Rua.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

L. 278,63 che conducono in carcere

Ieri veniva condannato a 4 mes[i e] 20 giorni dal nostro tribunale ce[rto] Giobatta Molinaro fu Andrea di a[nni] 35 da Forgaria imputato di innos[ser]vanza di pena e perchè, essendo s[or]vegliato speciale, non seppe giustific[are] il possesso di L. 278,63. Era sta[to] arrestato il 22 maggio di quest'an[no].

Per 22 corone

Angeli Carlo Giovanni fu Angelo [di] Trieste di 42 anni, comparisce dava[nti] il Tribunale a rispondere di truffa, falso in scrittura privata, e per a[ver] dato false generalità a Cividale.

Diffatti l'Angeli s'era recato con [una] lettera falsa da una donna dalla qu[ale] s'era fatto consegnare cor. 22. Pr[esa] una carrozza tentava di passare il c[on]fine.

Arrestati dalle nostre guardie di [fi]nanza nei pressi dell'Iudri veniva c[on]dotto a Cividale dove egli si qualifi[ca]va per certo Martinelli da Pesaro.

A Cividale non parve che l'Ang[eli] dall'accento fosse Marchigiano e passarono a Udine dove invece si ven[ne] a sapere la truffa commessa e le [sue] vere generalità

L'Angeli ha subito 20 condan[ne] ciò ha fatto giustamente pesare su [di lui] la mano della Giustizia che lo c[on]dannò ad 1 anno e tre mesi di rec[lu]sione ed a 375 lire di multa.

Furto e percosse che vuol essere cambiato in dramma passion[ale]

Il giorno 16 maggio certa R[...] Creatti d'anni 33 fu sorpresa d[alla] guardia campestre De Candido Cand[ido] d'anni 58 mentre rubava della fog[lia] di gelso, il quale si sentì in dovere [di] farne denuncia.

Lo stesso giorno mentre il De C[an]dido passava vicino alla casa d[ella] Creatti fu chiamato dentro da qu[esta] e dal marito Cristofoli Domenico Giovanni d'anni 34, e fu da loro ba[sto]nato e minacciato di peggio.

I coniugi comparivano ieri in T[ri]bunale per rispondere di tali accus[e].

Qui la Creatti raccontò che la gu[ar]dia l'aveva denunciata innocente p[er]chè ella non aveva voluto rendersi [alle] sue voglie e per questo anche lei e[d il] marito l'avevano bastonato.

Il Tribunale uditi i testimoni, [non] credè di dover accogliere tale versi[one] e tenendo conto che la Creatti fu c[on]dannata per furto la condannò [...] giorni di reclusione scartando per e[ssa] l'accusa di violenza in danno del [De] Candido. Per tale fatto fu invece c[on]dannato il Cristofoli che ha già su[bito] anche lui 5 condanne a 7 mesi di [re]clusione.

Una scenetta gustosissima avve[nne] all'uscita dall'aula.

Mentre gli accusati escono il [Cri]stofoli pare abbia minacciato uno [dei] figli suoi, perchè si vide un uomo [en]trare in sala dove il presidente lo [ha] redarguito.

— Signor Presidente, gridò qu[esti] il Cristofoli ha minacciato mio fig[lio].

Ed a stento dopo due o tre best[em]mie da parte sua si riesce a fa[rgli] capire che lì ormai non si può p[ren]dere in considerazione tale cosa e se vuole potrà sporgere querela.

La sentenza nel processo dei mazzini[ani]

Il Tribunale di Trieste ha pronunc[iata] la sentenza nella causa contro i v[enti]quattro mazziniani, accusati di aver f[on]data e di aver partecipato ad una [so]cietà segreta.

La signorina Furlani, ed i citt[adini] italiani Cherri e Rotoloni sono stati [as]solti. Tutti gli altri invece sono [stati] ritenuti colpevoli e condannati a p[ene] variante da un mese ad una setti[mana] di arresto.

Oddo Marinelli, per la minor p[arte] presa al fatto imputato, è stato con[...]

nato a sole trenta corone, ovvero a tre giorni di arresto. Essendo però egli suddito estero, la pena è stata aggravata del bando dell'Austria.

Contro questa sentenza gli avvocati della difesa presentarono ricorso. La sentenza è notevole per lo spiccato sentimento di reazione a cui è informata, poichè pur ritenendo per vero che nella trattoria della Subietta è stata tenuta un'adunanza, non p rciò la Società « Democrazia sociale » poteva dirsi segreta, costituendo il fatto tutt'al più una contravvenzione di polizia.

Un prete fanatico condannato

Trento, 23. — Ieri il Tribunale di Rovereto condannava a 5 mesi di carcere duro, inasprito da varii digiuni, tal don Ploteghar, che essendo curato a Briare nelle Giudicarie, eccitò la popolazione contro il maestro delle scuole Terreo che egli riteneva autore di corrispondenze al giornale socialista *Il popolo* a lui contrarie. Il povero maestro e la sua famiglia, fatti oggetto di violenze dal prete e suoi complici, dovette fuggire.

Oltre al curato, il Tribunale condannò pure a pene varianti da due a tre mesi la di lui serva, il sagrestano ed altri focosi accoliti del non mansueto curato di Briare.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Giorno 24 agosto ore 8 Termometro +18.3
Minima aperto notte +13.7 Barometro 753
Stato atmosferico vario Vento E.
Pressione: crescente Ieri vario
Temperatura massima: +22.3 Minima 16.1
Media 19.06 Acqua caduta 0.4

Il busto del poeta dall'Ongaro che verrà eretto a Treviso

Ci scrivono da Treviso:

Per varie cagioni, come i vostri lettori ricorderanno, non è stato possibile commemorare qui degnamente il poeta trevigiano Francesco Dall' Ongaro nei giorni nei quali si compieva il centenario dalla nascita.

Ma il professore Luigi Bailo, benemerito conservatore e cultore delle nostre memorie, ha pensato a rendere durevole omaggio al poeta patriotta, facendone plasmare un busto dal prof. cav. Carlini.

La pregevole opera sarà inaugurata nell'ottobre prossimo al nostro Ateneo.

Ottantasette minuti di ritardo. Il diretto proveniente da Venezia, che dovrebbe arrivare alla nostra stazione alle ore 7.53, giunse invece alla nostra stazione alle ore 9.10, con un ritardo di 87 minuti. La causa di questo enorme ritardo si deve ad un guaste avvenuto alla locomotiva alla stazione di Codroipo. Constatata la natura delicata del guasto si dovette telegrafare a Casarsa per una macchina di soccorso.

Deragliamento. Fra le stazioni di Limito e Melzo, in quel di Milano, un treno merci deviò. Uscirono dalle rotaie la locomotiva e alcuni carri. Causa l'ingombro della linea fu dovuto operare il trasbordo dei passeggeri.

Un importante incarico al prof. Foramitti. Il chiaro insegnante del nostro Istituto tecnico, prof. Giuseppe Foramitti, venne chiamato a Roma a far parte della Commissione esaminatrice negli esami di concorso per la nomina dei professori di tedesco negli Istituti tecnici d'Italia.

Tiratori friulani alle gare fuori provincia. In questi giorni a Casale Monferrato, in occasione dell'inaugurazione di quel poligono, si svolse una importante gara di tiro, alla quale prese parte anche il nostro concittadino sig. Gino Alessio che riportò notevoli risultati. Ecco i premi da lui conseguiti: Nella categoria Serie ripetibili riportò l'ottavo premio 140 lire, nella cat. Fortuna un artistico gruppo in bronzo, nel Campionato lire 30 e in altra categoria un elegante portafoglio in pelle.

Riportiamo un brano del discorso tenuto dal presidente della Società di Casale Monferrato prima della premiazione: « Saluto Udine che ha mandato uno dei suoi valorosi rappresentanti, quella Udine vigile e forte al più minacciato confine, e lo invito a portare alla sua cara città il mio saluto augurale ed i miei ringraziamenti ricordando come questa Casale del vecchio Piemonte da cui partì la prima scintilla della riscossa contro i barbari austriaci, pensa e spera col suo cuore per le irredente provincie. »

Musicisti friulani a Bologna. Furono iscritte, in seguito a brillantissimi esami, fra i nuovi accademici nella classe dei pianisti dell'importante istituto di Bologna, l'Accademia filarmonica, le distintissime signorine Jole Anita Faggiani di Latisana ed Elena Valentinis di Tricesimo. — Ad esse le nostre più sentite congratulazioni.

Il nuovo regolamento sui Manicomi. Con decreto reale è stato approvato il nuovo regolamento sui Manicomi e sugli alienati.

Attenti ai biglietti falsi! Vi sono in circolazione biglietti falsi da lire 50. Sono bene imitati e riconoscibili solo al colore sbiadito e dallo stato di deperimento nel quale circolano poichè i falsari curano di coprirli di firme illeggibili e di macchie di olio in modo che sembrano logorati dal lungo uso.

Per la bandiera del corpo volontari ciclisti. Scheda n. 7: Piccinini Roma L. 1, Reccardini Gina 1, Cecchini Rosina 0.10, Manozzi Angelina 1 — totale L. 3.10.

Scheda n. 37: Giuseppina Levi Bottoni 1, sorelle D'Odorico 1; N. N. 0.20, C. G. 0.20, Mary Marussig Tonini 0.50, Vittoria co. di Prampero 1, Ester Moy 1, Annunciata Cogliezzi 0.50, Sofia Bongnerotto 1, Giovanna Muzzati 1, Elena Tissoni Liani 1, Maria Zucchini 1, Erminia Marchesi 1, N. N. 0.10, Chialchia 0.50 — totale L. 11.

Scheda n. 38: Sorelle N. N. a L. 1 ciascuna L. 5.

Per l'Esposizione-Fiera vini. Il Senatore co. cav. Filippo di Brazzà ha donato una medaglia d'oro riservandola per gli Espositori della Fiera vini del Distretto di Cividale.

Il teatro Minerva rimarrà chiuso. I lavori ordinati dalla Commissione dei teatri, come abbiamo a suo tempo pubblicato, sono di difficile attuazione, e volendo anche ingrandire lo spazio destinato al pubblico si arriverebbe a una spesa di circa 200 mila lire. I proprietari hanno deciso perciò di rimandare fino a dopo il prossimo carnevale qualunque deliberazione definitiva e frattanto il teatro rimarrà chiuso.

L'arresto del Pinzani. Abbiamo ieri narrato la scenata avvenuta domenica in via Ronchi fra certo Pietro Pinzani e la moglie Antonia Zamparini; ora in seguito a denuncia della moglie per sevizie, il Pinzani fu passato alle carceri.

Un ferimento accidentale a Codroipo. Ieri verso le ore 22 venne accolta d'urgenza all'Ospedale la guardia campestre Osvaldo Candotti, d'anni 59, alle dipendenze del Comune di Rivolto, perchè ferita d'arma da fuoco alla faccia. I medici si riservarono la prognosi. Il feritore fu arrestato. (Vedi cronaca provinciale).

Baruffa in famegia. Ieri si presentava all'Ospedale civile certo Marioni Vittorio fu Pietro di anni 42 e si faceva curare dal medico di guardia dott. Marzuttini una distorsione al polso sinistro. Egli raccontò che in rissa con suo nipote cadde per una spinta riportando la ferita di cui sopra. Fu dichiarato guaribile in 12 giorni.

FRA LIBRI E RIVISTE

Amelia Brizzi Ramazzotti: *Il nuovo libro dei lavori femminili*. Società Editrice Sonzogno, Milano.

Non è il caso, qui, di fare l'elogio di questa signora che da tanti anni dirige la magnifica rivista femminile *Il ricamo* (Società Editrice Sonzogno) ed attende e sorveglia tutte le pubblicazioni di mode della Casa suddetta. Essa è cara vecchia conoscenza delle signore, di tutte, dalla più ricca alla più modesta, di quella che tocca l'ago ogni tanto, a quella che ne fa il suo prezioso istrumento di sostegno. Amelia Brizzi Ramazzotti è nata e fatta apposta pel genio del lavoro, in tutto quanto riguarda la donna: sia essa gran dama o sarta, bambina dell'asilo o ricamatrice, cucitrice o modista. Ella sa, sente, prevede, indovina, e sopratutto insegna, con un'arte e una parola così semplice che ogni mente la comprende appena ci metta un filo di volontà. Questa sua nuova pubblicazione *Il nuovo libro dei lavori femminili*, Editrice la Casa Sonzogno, esce a dispense, tale e quale come un romanzo illustrato, ma che romanzo! Ogni fanciulla vi trova la sua bella pagina, per il lavoro elegante; e tutte le fanciulle dovrebbero prenderle queste dispense, per gli insegnamenti e gli indirizzi ad ogni genere di lavoro: ricami in bianco, in colore, crochet, cucito, pizzi, maglie, ecc. tutto quanto, come dissi, può servire alle gentili mani della donna operosa.

Via i doni dei libri, per una volta, dei gingilli inutili, e ben venga questo grazioso maestro di lavoro! *u.*

**

Cosimo Giorgieri Contri. — *Anima oscura.* Romanzo. Remo Sandron Editore, Palermo

La lettura di queste suggestive pagine del Giorgieri Contri è fatta per commuovere potentemente. L'enigma insolubile dell'anima femminile, dell'*anima oscura*, che l'occhio umano non può scrutare, ma solo sorprendere nelle sue inaspettate manifestazioni esteriori ha un fascino straordinario. Il Giorgieri Contri, ha conquistato da lungo tempo un posto di primo ordine nella letteratura romantica contemporanea, e con questo suo nuovo romanzo mostra in maggior rilievo tutte le sue mirabili qualità di osservatore e di artista. Anima oscura è la storia intima di una donna enigmatica, amorosa ad appassionata, la quale resta a lungo incerta fra due amori, e finisce col cedere all'uno ed all'altro sebbene essa ne ricambi soltanto uno.

Chi darà la soluzione del mistero? Un momento di debolezza? Il lettore non pensa, non indaga le origini, le cause di tal fenomeno poichè la realtà con la quale l'Autore descrive e porge non gli fa sembrare nè strana nè impossibile quell'anima oscura.

Idealizzando la sua eroina, il Giorgieri Contri infatti resta sempre nella realtà dela vita, rivelando tutte le sue qualità d'artista profondo e originale. *u.*

**

La vita morale ed intellettuale delle signorine italiane ha uno specchio attraente e brillantissimo nella *Rivista per le Signorine*, con la mente e col cuore, da Sofia Bisi Albini che dedica a tale periodico tutto il tesoro della sua nobile esperienza.

Le luminose pagine di questa pubblicazione mensile offrono il mezzo migliore per penetrare l'intimo spirito delle più elevate manifestazioni letterarie, artistiche e morali dell'Italia.

Sommario dell'agosto 1909: Estate, Cymba — La missione affidata a ciascuno di noi, Fram — per avere un bel pollame — Come nel gioco, Enrica Bruschetti — Cavalli bianchi, Giuseppina Sordelli — La civiltà italiana nel secolo XVI, Emma Boghen Conigliani — Neppure le patate, Fidalma — Ricordo perduto Angelina Lanza — Vivere con la gioia e la coscienza di lietamente vivere, Lakmy — I fiori dei nosti frutti, dalla Rivista Agricola — Nozioni di storia d'arte, Ellen White — La musica, Raoul d'Alya — La ricreazione, Dr. E. Imoda — I nostri dolori — Di una primizia poetica, Mario Termignon — Una sentenza in un fiore, Ing. Giuseppe Solbini — I nostri libri — Il nostro concorso, Sofia Bisi Albini — La Catena d'Oro — Mia moglie ed io, Enrichetta Beecker Stove.

ULTIME NOTIZIE

Le manovre militari austriache sulle montagne del Trentino

Trento, 23. – Stanotte è stato trasportato al nostro ospedale militare il cadavere di un caporale boemo appartenente all'80. fanteria, il quale durante la manovra di venerdì sul monte Bendone precipitò in un burrone esistente sul versante verso Garniga, rimanendo sfracellato.

Durante le ricerche tre altri soldati si smarrirono e ci volle molte ore per rinvenirli, ridotti in condizioni compassionevoli e feriti. Uno anzi trovato, solo iersera, venne ricoverato d'urgenza all'ospedale ed ispirava preoccupazioni gravi.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 23 agosto 1909

Azioni	
Banca d'Italia	L. 1384.50
Ferrovie Meridionali	» 685 50
» Mediterranee	» 417.75
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.24
Londra (sterline)	» 25.24
Germania (marchi)	» 123.49
Austria (corone)	» 105.22

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O 15.44 — D 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — O 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D 17 25 — O 19.55
per Venezia: O. 4 — A 8.20 — D 11 25 — A. 13.10 A. 17.30 — D 20.5 — Lusso 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27
per Cividale: Mis 5.30 — A 8.35 — Mis 11.15 — A. 13.20 — Mis. 17.47 — Mis 21.50
per S Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13 11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O 7.41 — D 11 — O 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8
da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O 12 50 — O. 15.30 — O. 19.42 — O 22.58
da Venezia. A. 3.20 — Lusso 4 56 — D. 7.43 — O 10.7 A. 12.20 — A. 15.30 — D, 17.5 — A. 22.50
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8 30 — A. 9.49 — M. 13.10 — Mis. 17.37 — Mis. 21.46
da Cividale: Acc. 6.50 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 19 20 — Mis. 23
da Trieste San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis 21.46

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I, 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 1 la riga contata.

Unico Negozio in UDINE
Via Mercatovecchio 6

Macchine Singer e Wheeler & Wilson

unicamente presso la Compagnia Singer per Macchine da cucire

Esposizione di Milano 1906 — 2 grandi premi e altre Onorificenze

Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali — Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire DOMESTICA BOBINA CENTRALE, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d'Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA
PORDENONE Corso Vittorio Eman.
CIVIDALE Via San Valentino 9

AGENZIE con Stabilimenti propri
a **CHIASSO** per la SVIZZERA
a **NICE** e **PARIGI** per la FRANCIA e COLONIE
a **S. LUDWIG** per la GERMANIA
a **TRIESTE** per l'AUSTRIA-UNGHERIA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere la Bottiglia d'origine

AGENZIE in ITALIA
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giacomo e Filippo, 17
TORINO Via Orfane, N. 7 (Palazzo Barolo)
BOLOGNA Piazza San Simone, N 1

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA: nell'America del Sud **Carlo F. Hofer & C. - Genova** | nella Svizzera e Germania **G. Fossati - Chiasso e S. Ludwig** | nell'America del Nord **L. Gandolfi & C. - New-York**

VIEUX COGNAC supérieur | CREME E LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE | Altre specialità della Ditta | GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» | VINO VERMOUTH

Sciroppo Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il miglior rimedio nelle **Pertossi** (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle **Affezioni bronco-tracheali**, nelle **Bronchiti**, nel **Grippe** (Influenza), nella **Tubercolosi polmonare incipiente**, nelle **Pleuriti** (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

Lire 2.25 il flacone - per posta 0.80 in più

Preparazione speciale della

PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI
di A. MANZONI e C.
MILANO — Piazza Cordusio (Palazzo Borsa)

Signorina 19enne, italiana, bionda, bel personale, snello, dote 40,000 contanti, in seguito più ancora, desidera matrimonio in rapp. Anonime respingonsi. L. Schlesinger, Berlino 18.

Grani di Barezia a distruzione dei SORCI

Prezzo cent. 70 la scatola, per posta cent. 85

Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo, 11: Roma, via di Pietra, 91: Genova, Piazza Fontane Marose.

ESANOFELE

(Formula dell'illustre Prof. GUIDO BACCELLI)

Rimedio sicuro contro l'infezione malarica

SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI

Ferro-China-Bisleri

tonico ricostituente del sangue

Felice Bisleri e C. - Milano

PREPARATI di PEPSINA
del Cav. Dott. CARLO TOSI

premiati all'Esposizione di Milano ed a quella di Sydney 1888 con Medaglia d'Oro

Le Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale del Cav. Dott. Carlo Tosi, nelle quali alla Pepsina è associata la Diastasi ed il cui uso dal sig. Prof. Edoardo Bonardi, Medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, fu dichiarato di sicuro giovamento, anche in caso di lunga e ostinata malattia di stomaco, costituiscono il *solo farmaco digestivo completo.*

Le Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi, che il prof. Senatore Edoardo Porro, Direttore della R. Clinica Ostetrica di Milano, ha dichiarato essere «rimedio al tanto efficace quanto inoffensivo, anche nei casi in cui la tensione del seno non può essere diminuita dagli altri ordinari rimedii, possono essere adoperate a scopo completamente lattifugo e semplicemente moderatore della secrezione lattea; non contengono ioduro di potassio, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purga.»

L. 1 50 la boccetta di 18 pillole lattifughe

L. 2 la boccetta di 24 pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale

«Ho trovate efficacissime le Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi che sempre e nel miglior modo mi hanno corrisposto, determinando in modo rapido ed innocuo la cessazione di secrezioni lattee talora abbondantissime. Sono così lieto di aver trovato in tali pillole un pratico e sicuro lattifugo.»

Dott. Carlo Valvassori Perroni
Specialista per le malattie dei bambini, dirigente la Sezione malattie dei bambini all'ambulatorio policlinico di Milano ed alla P. I. Provvid. baliatica

«Posso rispondere assai favorevolmente alla domanda circa l'uso delle Pillole Lattifughe dell'egregio Cav. Dott. Carlo Tosi, perchè, tra gli altri casi, le ho adoperate due volte successivamente nella stessa persona e mi hanno corrisposto bene.

Dott. A. Gioia
Docente universitario di Ostetricia e Ginecologica

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

A. MANZONI e C. - chimici-farmacisti
Milano — Roma — Genova

Depositario inoltre della Pepsina estrattiva purissima del cav. dott. Carlo Tosi

DIFFIDA Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale e di Pillole Lattifughe cav. dott. Carlo Tosi debbono portare sulla fascia esterna e sull'interna istruzione il nome dell'inventore cav. dott. TOSI e quello della Concessionaria esclusiva per la vendita DITTA A. MANZONI e C. e ciò per distinguerle da altri preparativi non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche alle Pillole del cav. dott. Carlo Tosi.

Deposito e vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno.
Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge.

MATERIALE PER APPLICAZIONI ELETTRICHE

LAMPADE AD ARCO
ACCUMULATORI
Telefoni - Suonerie
IMPIANTI di LUCE e FORZA

Giuseppe Ferrari di Eugenio
UDINE - Via dei Teatri, N. 6 - UDINE

Telefono 2-74

IL FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

il più potente tonico stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomi, perchè giudicato uno specifico efficace davvero contro la

NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispepsie, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori:

Morselli, Bianchi, Marro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Solamanna, Vizioli, Giacchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zuccarelli, Cacciapuoti, ecc.

In MILANO presso A. MANZONI e C., *depositari esclusivi*: FARMACIA già MALDIFASSI (Palazzo della Borsa) ed in tutte le farmacie

---

il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il N. 2.73

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti